

→ **Vittorio Emiliani** Nel suo libro «Vitelloni e giacobini» ci racconta l'Italia del dopoguerra  
 → **Una fotografia** che diventa somma di progetti e di attese di una generazione tradita

# Grandi speranze a Voghera

## La provincia che non c'è più



Voghera-Milano Il ponte sul Po, a Pavia

«Vitelloni e giacobini. Voghera-Milano fra dopoguerra e boom» è un libro di Vittorio Emiliani, pubblicato da Donzelli (pagine 280, euro 16), lungo viaggio nella provincia e negli anni Cinquanta e Sessanta.

#### ORESTE PIVETTA

MILANO  
opivetta@unita.it

Ti ricordi? Ti ricordi? Andando avanti, restano le ombre e poche facce e poche mura mal scontornate e si affonda tutto nel luogo comune, che si chiama provincia. Nel bene o nel male. Nel paese delle cento città, come scriveva Gramsci, si po-

teva tenere conto di quella forza che si chiama periferia e che trova ragione nella sua più o meno fittizia estraneità, in un'identità costruita dalla lontananza. Una volta si girava un angolo e ad ogni angolo potevi incappare in una voce che ti pareva diversa, nell'incalzare delle novità sociali, politiche, culturali, nella dialettica delle cose e delle opinioni. Adesso siamo al senso comune dilagante, nella superficie dei costumi o nella superficialità delle idee. Allora era una corsa e si doveva esser giovani per correre e aver tante energie dentro, come racconta Vittorio Emiliani, che è un giornalista famoso, nostro (dell'Unità) prezioso collaboratore, scrittore fine, puntiglioso, ironico,

elegante, colto. Immigrato a Voghera. Cittadina che andò famosa per l'invenzione della «casalinga di Voghera», archetipo della banalità che fa opinione.

#### ONESTA GALLINA

Un'altra «casalinga di Voghera» fu Carolina Invernizio, autrice di romanzi rosa e neri, che Antonio Gramsci definì genialmente «onesta gallina della letteratura popolare». Inutile dire che Carolina Invernizio, se non fosse nata nel 1851 ma, diciamo così, una trentina di anni fa, sarebbe ora una giovane autrice di successo, sicuramente sceneggiatrice contesa tra Rai e Mediaset.

Vittorio Emiliani è ferrarese, stu-

dente del liceo Ludovico Ariosto, cittadino di una tra le cento città più straordinarie, sorprendenti, magiche, è il ferrarese che all'inizio si chiede «Voghera? E dov'è Voghera?». Emiliani, costretto da ragazzo a seguire il padre funzionario pubblico, scrive appunto a proposito di Voghera, contribuendo a sciogliere l'interrogativo, a sollevare le nebbie che dalla campagna invadono le strade tra il Duomo, la caserma di cavalleria, il manicomio, le case strette, quella modestia padana che sfiora il ripetitivo ordine sabauda, divisa la cittadina, un pezzo che guarda ai colli piacentini del Gutturnio, un'altro pezzo che s'affonda verso i vigneti dell'Oltrepo, Barbera e Bonarda, un